

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 13<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Territorio, ambiente, beni ambientali)

---

### INDAGINE CONOSCITIVA SULL'EMERGENZA IDRICA NEI CENTRI URBANI DEL MEZZOGIORNO E DELLE ISOLE

3° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 GIUGNO 2002

---

**Presidenza del presidente NOVI**

**INDICE****Audizione del sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali**

|                                    |               |  |            |
|------------------------------------|---------------|--|------------|
| * PRESIDENTE . . . . .             | Pag. 3, 9, 21 | * SCARPA BONAZZA BUORA, sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali . . . . . | Pag. 3, 16 |
| DETTORI (Mar-DL-U) . . . . .       | 9             |  |            |
| * ZAPPACOSTA (AN) . . . . .        | 11            |  |            |
| * MANFREDI (FI) . . . . .          | 12            |  |            |
| * BATTAGLIA Antonio (AN) . . . . . | 14            |  |            |
| IOVINE (DS-U) . . . . .            | 15            |  |            |

---

N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democristiana e di Centro: UDC; CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo per le autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Lega per l'autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma.*

*Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, Scarpa Bonazza Buora.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,15.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'emergenza idrica nei centri urbani del Mezzogiorno e delle isole.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Procediamo, dunque, con l'audizione del sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, Scarpa Bonazza Buora, al quale do immediatamente la parola.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Innanzi tutto, signor Presidente, la ringrazio per aver inserito anche il Ministero delle politiche agricole e forestali nel ciclo di audizioni che la Commissione sta svolgendo nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'emergenza idrica nei centri urbani del Mezzogiorno e delle isole. Rappresento in questa sede il ministro Alemanno, dal momento che mi è stata assegnata la delega per le infrastrutture irrigue.

In merito alla situazione di crisi idrica che ha comportato gravi problemi soprattutto in alcuni centri urbani e nelle isole, in merito al ruolo che il settore primario può svolgere in questa situazione, nonché in relazione alle iniziative concrete già intraprese e a quelle programmate dal Ministero che rappresento per far fronte a tale situazione di disagio, si considera quanto di seguito riportato.

La crisi idrica ha comportato ingenti problemi di approvvigionamento non solo per l'irrigazione, ma soprattutto per gli usi civili, in particolare al Sud e nelle isole.

La situazione attuale di carenza idrica generalizzata risente fortemente delle modifiche che il clima ha subito negli ultimi anni. Questi ultimi, infatti, sono stati generalmente caldi e siccitosi, e quindi tale condizione, congiuntamente al crescere delle esigenze idriche, non solo per il settore agricolo, ma anche e soprattutto per gli usi civili e industriali,

ha inciso fortemente sulle riserve idriche delle falde e degli invasi, determinando, soprattutto in Puglia, in Basilicata, in Calabria, in Sicilia e in Sardegna, una situazione di grave preoccupazione in riferimento all'approvvigionamento irriguo e alle altre tipologie d'utenza.

Al Nord Italia le condizioni di disagio per le ridotte precipitazioni dei primi mesi dell'autunno sono state, in parte, alleviate dalle abbondanti precipitazioni dei mesi tardo-invernali e primaverili.

Il Centro Italia ha subito un periodo di siccità già a partire dalla primavera 2001. L'autunno mediamente carente di precipitazioni, seguito da un inverno decisamente secco, ha prodotto un *deficit* idrico sensibile, particolarmente rilevante nelle regioni costiere di Lazio e Toscana. Le piogge primaverili, superiori alla norma, hanno alleviato tale condizione, non ripristinando, tuttavia, le riserve idriche negli invasi.

I maggiori problemi si sono verificati, come era prevedibile, al Sud Italia. Il tardo inverno e la primavera hanno portato contributi meteorici abbastanza ingenti sulla Puglia, sulla Basilicata, sulla Calabria e sulla Sardegna settentrionale e le precipitazioni sono rimaste nella norma in Sicilia e nella Sardegna meridionale. In ogni caso tali precipitazioni non sono riuscite ad alleviare le condizioni siccitose pregresse; infatti, le recenti piogge non sono riuscite a ripristinare le riserve idriche, soprattutto nelle zone montane.

È noto che, soprattutto al Sud Italia, la fornitura di acqua per usi civili e industriali è insufficiente. Si stima che solo il 30 per cento della popolazione meridionale abbia un approvvigionamento sufficiente. Dal momento che i diversi usi della risorsa idrica sono tra loro fortemente competitivi e che l'agricoltura è un settore che utilizza circa il 65 per cento della risorsa idrica, il contributo che può venire da tale settore per la risoluzione di questo grave problema riguarda prevalentemente la predisposizione di azioni volte a liberare volumi di acqua, in modo da renderli disponibili per usi civili e, quindi, prioritari. Per tale motivo il Ministero che rappresento ha programmato, con l'aiuto delle regioni, ammodernamenti e completamenti strutturali delle reti irrigue, funzionali alla riduzione delle perdite di una risorsa tanto scarsa. In tal modo tutta l'acqua che viene recuperata può costituire una riserva da utilizzare per i vari usi, dando priorità, così come previsto dalla «legge Galli», agli usi civili. Ulteriore contributo può derivare dall'impiego per l'agricoltura delle acque reflue depurate. Utilizzando tale fonte alternativa di acqua per scopi irrigui è possibile liberare volumi di acqua di elevata qualità da destinare ad altri usi. In questo senso va puntualizzato che la bozza di decreto, proposta dal Ministero dell'ambiente e territorio e messa a punto di concerto con gli altri Ministeri (tra cui il Ministero delle politiche agricole e forestali), verrà sottoposta alla Conferenza Stato-regioni nella riunione del 6 giugno prossimo venturo.

Si tratta di un'azione fortemente voluta dal Ministero delle politiche agricole e forestali, che è stata immediatamente raccolta dagli altri Ministeri interessati.

Sembra opportuno ancora sottolineare che la scarsità di risorse idriche si riflette pesantemente sul settore agricolo, tanto che in molti comprensori irrigui dell'Italia meridionale la superficie effettivamente irrigata risulta molto inferiore, in alcuni casi nell'ordine del 30 per cento, rispetto a quella attrezzata per l'irrigazione con impianti pubblici. Tale carenza ha comportato, e continua a comportare, ingenti perdite di produzione e notevoli problemi soprattutto per le colture arboree e per gli allevamenti zootecnici. Va, infatti, considerato che, nel primo caso si tratta di colture poliennali che, pertanto, vanno salvaguardate al fine di non compromettere anche la produzione futura; nel secondo caso, trattandosi di animali, non si può prescindere dal prevedere una certa disponibilità di acqua.

Premesso quanto sopra, va comunque tenuto presente che le autorità cui è demandato il compito di attribuire priorità nella utilizzazione delle risorse idriche è stata individuata dal Governo, nelle diverse regioni, nelle strutture commissariali, alle quali sono stati preposti, in generale, i presidenti delle regioni.

Al fine di individuare linee programmatiche strettamente connesse alle reali esigenze del territorio, il Ministero delle politiche agricole e forestali monitorizza, mensilmente, lo stato degli invasi, collezionando e analizzando le informazioni reperite presso gli enti regionali competenti per la gestione degli stessi. I dati sono pubblicati in un «Bollettino Sicilia» messo a punto dall'INEA (Istituto nazionale di economia agraria). L'analisi di queste informazioni evidenzia che lo stato di grave emergenza idrica sta caratterizzando soprattutto il Sud Italia e non lascia intravedere, nel breve periodo, sensibili cambiamenti nello scenario delle disponibilità idriche. I volumi di acqua accumulati nei serbatoi idrici delle regioni meridionali, fino al mese di maggio, rispetto allo scorso mese di aprile, risultano leggermente in aumento in Basilicata, Puglia e Sardegna; continua, invece, a crescere il *deficit* idrico in Sicilia.

In generale, comunque, permane lo stato fortemente deficitario delle risorse idriche effettivamente disponibili rispetto allo stesso periodo del 2001. In particolare, ad oggi si rileva un *deficit* di risorsa idrica rispetto allo stesso periodo dello scorso anno del 57 per cento in Basilicata, del 7 per cento in Puglia, del 45 per cento in Sicilia e del 55 per cento in Sardegna.

Molto gravi appaiono le conseguenze sul settore primario, che vede compromessa buona parte delle colture estive e a rischio le colture arboree. Gli apporti pluviometrici che hanno caratterizzato la fine di aprile e la prima settimana di maggio, infatti, hanno alleviato solo in parte le esigenze idriche delle poche colture praticate all'inizio della stagione irrigua. Alla luce di questi dati, resta difficile programmare il prosieguo della stagione in molti consorzi di bonifica che, tuttavia, cercano di attuare irrigazioni di soccorso attraverso impianti di emergenza, al fine di garantire almeno la sopravvivenza delle colture arboree presenti nei propri comprensori irrigui. Colgo l'occasione per rilevare l'azione assolutamente indispensabile che svolgono i consorzi di bonifica.

Data la situazione descritta, i principali interventi che sono stati predisposti dal Ministero delle politiche agricole e forestali per arginare il problema sono riportati di seguito.

Per l'annata agraria 2001, su richiesta delle regioni interessate, sono stati attivati gli interventi del Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 14 febbraio 1992, n. 185, mediante emissione dei rispettivi decreti di declaratoria di eccezionali calamità atmosferiche, nelle seguenti province: in Piemonte, Asti ed Alessandria; in Veneto, Vicenza; in Toscana, Arezzo e Grosseto; nelle Marche, Pesaro e Urbino; in Campania, Napoli e Salerno; in Puglia, Foggia, Lecce, Brindisi, Taranto e Bari; in Basilicata, Potenza; in Calabria, Catanzaro, Crotone, Reggio Calabria e Cosenza; in Sicilia, Enna, Ragusa, Siracusa, Agrigento, Caltanissetta e Messina; in Sardegna, Cagliari, Oristano, Nuoro e Sassari.

Per la siccità della corrente annata agraria 2002, non sono ancora pervenute proposte di intervento da parte delle regioni; si assicura che non appena perverranno le proposte regionali, nei termini e con le modalità prescritte, di cui alla legge n. 185 del 1992, si provvederà all'istruttoria di competenza di questa amministrazione per l'emissione dei decreti di declaratoria.

Ai fini dell'erogazione delle provvidenze del Fondo di solidarietà nazionale nei territori colpiti dalla siccità e da altri eventi calamitosi verificatisi nel secondo semestre 2001, sono state assegnate alle regioni, a carico degli stanziamenti del 2001 e 2002, le seguenti somme: Piemonte, 3.669.000 euro; Veneto, 2.214.000 euro; Toscana, 3.082.000 euro; Marche, 12.264.000 euro; Campania, 5.886.000 euro; Puglia, 24.315.000 euro; Basilicata, 4.584.000 euro; Calabria, 8.099.000 euro; Sicilia, 14.777.000 euro, per un totale di 78.890.000 euro, 7.263.000 dei quali a valere sul secondo riparto 2001 e 71.268.000 dei quali a valere sul primo riparto 2002.

L'importo da assegnare alla regione Sardegna verrà disposto ed erogato con il secondo riparto 2002 del Fondo di solidarietà nazionale.

A favore delle aziende agricole ubicate all'interno dei territori delimitati con i decreti sopra citati, dove, a seguito di verifica della soglia di accesso agli interventi di soccorso del Fondo di solidarietà nazionale, risulti un'incidenza del danno non inferiore al 35 per cento sulla produzione lorda vendibile, possono essere concesse le seguenti provvidenze: erogazione di contributi e di prestiti quinquennali per la ricostituzione dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita della produzione; erogazione di prestiti quinquennali di esercizio per le necessità di conduzione aziendale nell'anno in cui si è verificato l'evento e per il consolidamento della passività; proroga delle rate delle operazioni di credito in scadenza nell'anno in cui si è verificato l'evento calamitoso.

Nell'ambito del territorio danneggiato, sono previsti anche interventi a favore delle cooperative agricole e delle associazioni dei produttori che abbiano subito danni economici di particolare gravità per i ridotti conferimenti dei prodotti da parte dei soci o per la minore attività di commercializzazione.

Per consentire al singolo imprenditore di rimuovere con immediatezza i danni e favorire la rapida ripresa produttiva ed economica della propria azienda, è prevista anche l'erogazione del credito di soccorso prima dell'istruttoria regionale che si svolgerà nei dodici mesi successivi per la definizione del concorso pubblico negli interessi.

Con l'aggravarsi della situazione relativa all'emergenza idrica, il Governo ha posto in essere numerose iniziative.

Per quanto riguarda il Ministero delle politiche agricole e forestali, si ricorda che è stato predisposto un intervento di carattere programmatico che riguarda il «Programma Nazionale per l'approvvigionamento idrico in agricoltura e per lo sviluppo dell'irrigazione», approvato dalla Conferenza Stato-regioni nella seduta del 26 marzo ultimo scorso.

Il programma in questione descrive la situazione dello stato dell'irrigazione e delle strutture ad essa preposte nelle diverse aree del Paese. Propone gli interventi principali da realizzare secondo alcune direttrici fondamentali, quali: il recupero dell'efficienza degli accumuli per l'approvvigionamento idrico; gli adeguamenti delle reti di distribuzione; il completamento di alcuni schemi idrici; il passaggio dei sistemi di controllo a misura; l'utilizzo delle acque reflue per uso irriguo; la spinta all'adozione di tecniche d'irrigazione di maggiore efficienza e minore impatto ambientale.

Il programma fa riferimento, altresì, alle risorse finanziarie che allo scopo è possibile utilizzare, ed in primo luogo: il limite d'impegno di lire 10 miliardi (circa 5 milioni di euro) – che obiettivamente non è molto – previsto dalla legge finanziaria 2001; il limite d'impegno di circa 30 miliardi di lire (circa 15.490 milioni di euro), previsto dalla legge finanziaria per l'anno 2002 (oggi inserito nel cosiddetto «disegno di legge Piccioni»); lo stanziamento di lire 209 miliardi di lire (circa 105 milioni di euro), destinato ad interventi nelle aree del Mezzogiorno che l'Agensud è autorizzata ad utilizzare attraverso specifici accordi di programma quadro.

Ai citati stanziamenti si aggiunge l'ulteriore importo di 50 milioni di euro, che sta per essere assentito dal CIPE per accordi di programma.

Naturalmente le cifre indicate sono assolutamente riferibili al Ministero delle politiche agricole, mentre il quadro finanziario si completa con le risorse che potranno essere rese disponibili nel medio periodo, attraverso la legge per le grandi opere.

Considerata l'urgenza e l'importanza di intervenire nel breve e nel medio periodo, per fare in modo di affrontare i problemi della siccità in una prospettiva che possa far superare la costante emergenza, i Ministri delle infrastrutture, dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali, competenti nel campo delle risorse idriche, hanno stabilito un tavolo di concertazione, che ha lo scopo di esaminare la situazione esistente, dare attuazione immediata agli interventi di propria competenza e proporre al Governo un programma di azioni concrete da realizzare nell'immediato, nel medio e nel lungo periodo.

Questo tavolo si articola in due livelli: un tavolo politico, quello massimo, composto dai Ministri; un tavolo intermedio, composto dai Sottosegretari di Stato delegati dei tre Ministeri, che collaborano tra loro (pare

banale, ma è un fatto abbastanza innovativo, che finora non era mai stato realizzato). Soprattutto, un altro elemento che qualcuno potrebbe dare per scontato, ma che finora non era stato realizzato anch'esso, è la piena e continua collaborazione e integrazione ora esistente fra le strutture burocratiche dei tre Ministeri, che fino ad adesso hanno lavorato in modo assolutamente separato. Non è stato facile mettere insieme i Direttori generali e i funzionari per lavorare ad un progetto comune, che ovviamente non riguarda solo lo Stato, ma un sistema molto più complesso e che coinvolge anche le regioni, gli enti locali, i consorzi di bonifica, gli operatori e i cittadini agricoltori e no; questo ha richiesto qualche mese di tempo, però siamo riusciti nell'intento e sono lieto di poterlo comunicare alla Commissione ambiente del Senato.

Nel corso delle riunioni tecniche che si sono tenute, ogni Ministero ha illustrato quanto sta facendo nel campo dell'utilizzazione delle risorse idriche, ipotizzando anche le strategie per aumentare la disponibilità di acqua, sia sotto il profilo di permettere un maggiore accumulo (aumento delle capacità degli invasi, utilizzazione delle acque reflue), sia sotto il profilo della riduzione delle dispersioni della rete, nonché la promozione dell'adozione di sistemi irrigui più efficienti.

Gli interventi previsti per l'emergenza, com'è noto, sono ormai coordinati dai vari commissari governativi, che in genere corrispondono ai Presidenti delle regioni, i quali possono adottare procedure più snelle e, pertanto, si sta valutando l'opportunità che alcuni interventi di programmazione immediata possano essere realizzati proprio attraverso i richiamati commissari.

Il Ministero delle politiche agricole e forestali, nell'ambito della propria competenza, sta procedendo, insieme con le regioni, ad una verifica delle schede tecniche per gli interventi da realizzare nel settore dell'irrigazione. Allo stato attuale si stanno raccogliendo e valutando le risposte inviate dalle regioni, anche se faccio presente che non tutte hanno fornito una risposta.

Una volta definito il programma, con l'accordo delle regioni, lo stesso sarà portato a conoscenza della Conferenza Stato-regioni, del CIPE e del tavolo tecnico interministeriale.

Aggiungo, signor Presidente e signori senatori, che abbiamo l'impressione, anzi la certezza, che per quanto riguarda l'aspetto specifico dell'irrigazione, in genere, tranne pochi casi speciali, non servono o non servirebbe realizzare immani opere, tali da impegnare fondi assolutamente cospicui, ma il più delle volte abbiamo notato – naturalmente abbiamo fatto un *check* molto accurato – che basterebbero pochi interventi correttivi su opere già esistenti, come lavori di manutenzione e di ristrutturazione. Effettivamente, per quanto riguarda le condotte idriche, ci troviamo di fronte ad un'elevata obsolescenza, con tubazioni a cielo aperto e con tutto ciò che ne può derivare, che è facilmente intuibile, ma che lascio all'immaginazione dei signori senatori.

Da questa breve relazione avete avuto cognizione del fatto che il Ministero delle politiche agricole e forestali sta lavorando insieme alle re-



gioni e agli altri Ministeri competenti con risorse proprie limitate, ma che riteniamo sufficienti per promuovere accordi di programma e per effettuare questi interventi di manutenzione e di adeguamento, limitati al campo dell'irrigazione.

Tutto il resto, ovviamente, va in quadrato in un'azione complessiva del Governo, che deve essere guidato innanzi tutto dal Ministero delle infrastrutture, con la partecipazione attiva delle regioni. Da parte nostra ci auguriamo che le regioni vogliano tutte porre in essere la stessa capacità di ascolto, o meglio di risposta – in questo caso – rispetto alle indicazioni che chiediamo loro.

PRESIDENTE. Onorevole Sottosegretario, nella giornata di ieri il ministro Lunardi ha lanciato due proposte: la «banca dell'acqua» e un'Agenzia dell'acqua che abbia competenza e che probabilmente può nascere dall'interconnessione – che già si sta realizzando – tra i Ministeri e le regioni.

La metà della domanda idrica nel nostro Paese riguarda soprattutto i sistemi di irrigazione in agricoltura, quindi si tratta di una domanda cospicua, perché soltanto il 20 per 100 della domanda totale concerne gli usi civili, mentre il rimanente 30 per cento è per usi industriali.

Lei è dunque convinto che in tempi medio-brevi sia possibile portare a compimento un processo di ottimizzazione della gestione di queste risorse?

Ora, per quanto riguarda la domanda idrica e l'uso successivo dell'acqua, ci sono delle fasi di scompenso e anche di sperpero della risorsa, anche negli stessi sistemi di irrigazione del nostro Paese che, per così dire, sono piuttosto obsoleti. Non solo nella seduta di ieri il ministro Lunardi, ma anche il ministro Matteoli portavano ad esempio quanto avvenuto in Paesi come Israele ed anche rivieraschi del Mediterraneo, dove si fa un uso più oculato della risorsa acqua.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, la drammaticità della situazione che stiamo vivendo in questo periodo non emerge dalla relazione testé svolta e messa a disposizione dei senatori in copia fotostatica dall'onorevole Sottosegretario. Tuttavia, riteniamo che l'indagine conoscitiva che abbiamo avviato sia opportuna, perché credo che alla fine riesca a cogliere degli obiettivi, uno dei quali mi auguro sia proprio riuscire a riunificare in un unico ente la «partita risorse idriche», perché – mi si perdoni il gioco di parole – osservo che questa partita sembra fare acqua da tutte le parti, mostrando carenza.

Ho rilevato che c'è un atteggiamento che si dovrebbe adottare solo in una situazione ordinaria: l'atteggiamento del Ministero delle politiche agricole e forestali è di controllare e gestire ciò che esiste, ma non si rileva un desiderio di apportare una variazione, una modifica alle situazioni e alla politica esistenti al riguardo, per come probabilmente sono state ereditate o per come si vuole far intendere sia accaduto.

Siamo nel pieno di una crisi idrica e i dati che lo stesso Ministero ci ha fornito lo confermano. Dai dati poc'anzi fornitici su copia fotostatica dal signor Sottosegretario risulta che si riducono le disponibilità idriche delle realtà della Basilicata, della Sicilia e della Sardegna per valori intorno al 50 per cento, il che significa che in quelle regioni le attività di produzione e l'economia indubbiamente subiranno un tracollo.

I casi sono due. O in passato i valori di una consistenza di disponibilità idrica non erano collegabili alla stessa economia di quelle realtà agricole, e allora queste variazioni non comportano alcunché, oppure, se l'economia era già disagiata negli anni passati, con quei valori di disponibilità di risorsa idrica è chiaro che oggi non si può far altro che prevedere, da un punto di vista economico, un tracollo dell'agricoltura nel Mezzogiorno.

È evidente che a situazioni straordinarie si debba rispondere con provvedimenti straordinari. Ebbene, non rilevo da parte del Governo un'attenzione in questa direzione. Naturalmente non la rilevo osservando la disponibilità delle risorse messe a confronto, erogate o da erogare: noto che c'è una disponibilità di risorse inadeguata. Lei stesso, signor Sottosegretario, quando ha citato quei dati ha fatto cenno alla circostanza che, per quanto riguarda il programma di disponibilità relative all'approvvigionamento idrico in agricoltura per lo sviluppo dell'irrigazione, sono previste cifre del tutto inadeguate. Mentre sono a disposizione cinque milioni di euro (meno di 10 miliardi di lire) e in tutto 250 miliardi di lire, che effettivamente sono ben poca cosa, per riuscire in qualche misura ad invertire i problemi, così come oggi si sta verificando.

Cosa dire in relazione a questi dati, a questi elementi? Credo che ci sia veramente da preoccuparsi. L'appello che si può rivolgere è di prevedere una partecipazione finanziaria con risorse più idonee, più adeguate a questi problemi. Soprattutto credo che sarebbe opportuno predisporre un piano di emergenza, perché al di là del fatto programmatico, a breve o a medio-lungo periodo, c'è la necessità comunque di predisporre un piano di emergenza, nelle situazioni in cui siamo e dove c'è già disperazione. Una risposta in questo senso non vi è stata.

Tra l'altro, non si è capito come si riuscirà a definire un intervento in Sicilia, dove la situazione è diventata impossibile per gli abitanti; ma non solo in Sicilia. Personalmente ho citato questo esempio, perché si tratta della regione che attualmente sta soffrendo più delle altre per quest'emergenza, ma ritengo che a breve sentiremo questo campanello di allarme un po' da tutte le regioni del Mezzogiorno. E allora, prima che le condizioni siano tali da non poter governare più l'emergenza, è necessario costituire una sorta di *task force* o, comunque, dare concretezza a quel tavolo di concertazione che il rappresentante del Governo ha affermato essersi già costituito, affinché inizi a programmare qualcosa di utile, anche per comprendere le modalità con cui si intende risolvere la crisi eccezionale che ha colpito i centri urbani del Mezzogiorno e delle isole.

Vorrei infine sapere, se il Sottosegretario vorrà essere così cortese da comunicarcelo, come mai la Sardegna sia rimasta fuori dal riparto indi-

cato. Si tratta sempre degli stessi finanziamenti, dopodiché è stato annunciato che la Sardegna rientrerà in un altro riparto, senza precisare neanche gli importi. Ci si muove nel vago in relazione ad un'isola che inizialmente veniva ricompresa tra le zone che avevano necessità di un intervento in materia.

ZAPPACOSTA (AN). Signor Presidente, dall'odierna relazione, da quella svolta ieri dal rappresentante del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e da una lettura, sia pure parziale, della relazione del rappresentante del Ministero dell'ambiente emerge un piano di interventi, a breve e a medio periodo, sufficientemente idoneo ad affrontare un'emergenza che, in ogni caso, non nasce oggi, ma che è frutto dell'inadeguatezza, dell'arretratezza e dell'inconsistenza politica con cui è stato affrontato il problema dell'approvvigionamento idrico negli ultimi decenni. Sotto questo profilo, quindi, mi trovo in disaccordo rispetto a quanto affermato dal senatore Dettori.

Tutti gli studi di tipo geopolitico sulle strategie riguardo agli scenari del terzo millennio hanno prefigurato una situazione nella quale al ruolo strategico del petrolio si sostituirà quello dell'acqua. Si tratta di un dato quasi ovvio, che può essere considerato molto futuribile e che non è certamente banale. I problemi dell'acqua e delle risorse idriche determineranno i rapporti strategici tra le nazioni nel mondo.

Questo per dire che il problema dell'emergenza idrica deve essere valutato con moltissima attenzione, progettando interventi organici e strutturali di base. Sono necessari, dunque, interventi da parte del Parlamento e del Governo; a quest'ultimo, però, non vanno ascritte certamente le responsabilità che si sono accumulate negli ultimi decenni e che vedono – ripeto – un'arretratezza rispetto allo schema tecnico della gestione dell'acqua e alla più recente e ancor più grave «libanizzazione» del sistema istituzionale centrale e periferico rispetto a questa risorsa vitale e strategica.

Fra le questioni di fondo che – a mio giudizio – vanno affrontate, ferme restando l'utilità e l'opportunità degli interventi verso i quali sono protesi i tre Ministeri in questo momento, c'è quella ricordata dal senatore Specchia ed attiene alla necessità di porre fine alla frammentazione o segmentazione di competenze fra ben tre Dicasteri. A tal proposito, il ministro Lunardi ha parlato di un'Agenzia ma, anche in considerazione del fatto che oggi ci sono alcuni Ministeri che trattano problemi importanti, ma non vitali ed essenziali (mi riferisco, ad esempio, ai Ministeri dei rapporti con il Parlamento e delle pari opportunità) saluteremmo con maggiore interesse la nascita di un Ministero delle acque e di un Corpo nazionale delle acque, nonostante le difficoltà che potrebbe comportare un'iniziativa del genere. Infatti, uno dei problemi più gravi è proprio quello della frammentazione delle competenze nella gestione del sistema idrico tra regioni, province e comuni.

Non so se sia politicamente corretto parlare oggi di «nazionalizzazione» delle risorse e della loro gestione, ma se la gravità della questione che stiamo trattando è da tutti ravvisata (a vari livelli: scientifico, tecnico,

amministrativo e politico), si deve assolutamente trovare il modo di disciplinare, razionalizzare, regolarizzare e armonizzare il sistema, in una fase, tra l'altro, in cui devono essere affrontati alcuni nodi cruciali.

La voce più importante e urgente da analizzare in una scala di priorità delle iniziative riguarda l'obsolescenza delle reti idrica e fognaria. In sostanza, non sarà possibile ottenere alcun tipo di risultato, se non si affronta la questione della modernizzazione e della ristrutturazione delle reti idriche e fognarie, che sono anche causa di fenomeni di dissesto. Le perdite, ormai, sono note a tutti: vanno dal 50-60 per cento nel Mezzogiorno al 30-40 per cento nel Nord Italia.

Ecco, dunque, alcune considerazioni dalle quali emerge la necessità di affrontare organicamente il problema, tenuto conto – e mi avvio a concludere – che il Governo ben sta facendo con i tre Ministeri competenti per affrontare il problema; problema ciclico, mediamente tale, che si è verificato anche in passato. Indubbiamente, si tratta di una svolta decisiva da parte del Governo di centrodestra, che fra i suoi punti programmatici prevedeva la modernizzazione del Paese.

Ci apprestiamo a salutare con favore alcuni interventi strutturali e di base, come quello sulle reti idrica e fognaria, che vanno ristrutturate in tutto il territorio nazionale, soprattutto laddove sono maggiormente fatiscenti, con la presenza contemporanea di una miriade di enti ed organismi, a volte quasi di carattere «tribale», che gestiscono l'acqua, magari applicando tariffe assai diverse.

Si tratta di una razionalizzazione che va assolutamente portata a termine per far nascere un organismo, se non di tipo ministeriale almeno di tale rango, capace di intervento e di progettualità, che possa riunire tutte le competenze e gli aspetti riguardanti il settore dell'acqua, che rimane uno dei problemi più gravi, importanti e delicati che il nostro Paese dovrà affrontare.

MANFREDI (*FI*). Ringrazio il sottosegretario Scarpa per la sua illustrazione riguardante un aspetto particolare della crisi idrica, cioè l'irrigazione, che rientra nelle competenze specifiche di chi ha responsabilità in tema di agricoltura.

Anche sugli altri versanti di questa crisi si sa come intervenire tecnicamente, almeno così ho capito anche dalle audizioni precedenti e da quanto ho potuto personalmente conoscere in occasione di eventi calamitosi di questo genere nei quali sono stato coinvolto in passato. Senza aver la pretesa di elencare i punti fondamentali, ritengo si tratti di ridurre le perdite e gli sprechi, di creare collettori diffusi, riordinare le gestioni (come è stato ricordato poco fa dal collega Zappacosta). Mi permetto di aggiungere che occorre far leva anche su tecnologie moderne, come i dissalatori.

Ho rivolto questa domanda anche al ministro Matteoli, perché ritengo che la soluzione non sia estremamente costosa o per lo meno è sopportabile, ma non è stata sufficientemente esplorata. Ci sono Stati che vivono solo con l'acqua prodotta dai dissalatori. Quindi, anche se grosso modo lo

sappiamo, potremmo ascoltare qualche personalità esperta, in grado di spiegarci quali altre fonti d'acqua possiamo individuare e sperimentare.

Dobbiamo individuare la politica da adottare per raggiungere al meglio il nostro obiettivo. Dopo aver assistito alle altre audizioni, la prima domanda che mi sono posto è se la modifica del Titolo V della Costituzione (chiedo scusa: so che si tratta del «tormentone» di questi mesi) abbia cambiato qualcosa nel campo delle responsabilità e delle competenze tra Stato, regioni ed enti locali per quanto riguarda l'approvvigionamento dell'acqua. Il quesito riguarda anche il settore dell'irrigazione in agricoltura.

Intendo poi svolgere una seconda considerazione. Negli ultimi 20-30 anni (mi pare che questo tema sia già stato posto dal collega Zappacosta) il problema è stato affrontato in maniera organica? Mi sembra di capire che non sia così, come è già stato ammesso. Sarebbe interessante ricostruire, attraverso i bilanci e i rendiconti annuali, quanti fondi sono stati destinati per il ristoro dei danni nel campo dell'approvvigionamento dell'acqua da parte di tutti i Ministeri. Credo che questo conteggio ci possa riservare delle sorprese, perché negli ultimi 30 anni ritengo che una grande massa di danaro pubblico sia stata destinata a risolvere problemi dello stesso tipo di quelli che in questo periodo dobbiamo nuovamente affrontare.

Inoltre, verrebbe da chiedersi cosa si sarebbe potuto fare se fosse stata adottata una programmazione lungimirante, scaglionata nel tempo, rispettando le priorità e le emergenze, e se quei soldi fossero stati amministrati bene, e non col meccanismo dell'«ogni Ministero per conto proprio»!

Una terza riflessione riguarda il Fondo di solidarietà a cui si attinge in caso di calamità naturali. Capisco il suo utilizzo, quando si tratta di rifondere danni dovuti ad eventi imprevedibili, come l'uragano che distrugge i raccolti, ma in questo settore non si può ritenere, come si è fatto da quando esiste tale Fondo, che una delle soluzioni del problema sia che le regioni, in caso di mancanza di acqua, segnalano i danni per ottenere un risarcimento e mettersi la coscienza a posto.

Non vorrei essere cinico, ma in questo settore ritengo si debba tentare di porci l'obiettivo ben chiaro (una volta individuate le competenze delle regioni e dello Stato, anche se quest'ultimo deve giustamente contribuire con l'assegnazione di fondi nella legge finanziaria o in altro provvedimento legislativo), sulla base di una programmazione regionale pluriennale poi riepilogata a livello nazionale, di individuare interventi urgenti e di emergenza da adottare in un primo momento ed altri da adottare successivamente, in modo che nel giro di 10-20 anni si possa risolvere la questione, naturalmente individuando i necessari fondi nel bilancio dello Stato in maniera coordinata. In quest'ottica ben venga il «tavolo» prima indicato dal Sottosegretario.

Ritengo che questo sia uno degli obiettivi che la nostra indagine deve porsi.

BATTAGLIA Antonio (AN). Signor Presidente, ringrazio il signor Sottosegretario per aver accolto l'invito della Commissione e della Presidenza di venire a relazionarci sulla situazione idrica e su quanto farà il Ministero per le politiche agricole e forestali al fine di realizzare una migliore razionalizzazione degli interventi proprio nel campo dell'agricoltura.

Desidero differenziare il problema. Siamo consapevoli del fatto che in questo momento il Meridione, e particolarmente la Sicilia, sul piano idrico sta vivendo un momento di profonda crisi. È quanto allarma di più, perché coinvolge la gente: da giorni, da settimane a Palermo i cittadini non prelevano acqua dal rubinetto e quindi vivono momenti di angoscia. Penso che in questo momento ci interessi capire come il Ministro delle politiche agricole e forestali è intervenuto, pensa di intervenire e interverrà sul problema.

Sono contento dell'impostazione che il Ministero sta dando al problema della agricoltura e di come ritiene di intervenire per cercare di agevolare il sistema dell'irrigazione per migliorare la nostra agricoltura, vorrei però evidenziare qualche ulteriore aspetto.

Ritengo che la situazione idrica debba essere risolta attraverso interventi di riparazione delle reti idriche e fognarie, e di adeguamento degli impianti di depurazione.

Ritengo che si debba scongiurare l'ipotesi che si sta realizzando in Sicilia e che ho letto questa mattina sui giornali, secondo la quale, per esempio, per la diga Rosamarina, che è un grande invaso che doveva servire per sostenere l'agricoltura in gran parte della provincia di Palermo e oltre, si intende realizzare un potabilizzatore in grado di erogare 200 litri di acqua potabile al secondo. Questo significherebbe far venire meno una fonte incredibile per l'agricoltura, mentre è proprio dell'agricoltura che dovremmo interessarci, individuando gli interventi in grado di risolvere il problema.

Ritengo che l'intervento del Ministero dell'agricoltura dovrebbe essere teso a finalizzare, potenziare e intervenire strategicamente insieme agli altri Ministeri, attraverso il riutilizzo delle acque di scarico, tenuto conto che dai nostri depuratori dovrebbero uscire circa 200 litri di acqua consumata da ogni cittadino. Se venissero riutilizzati i 200 litri di acqua medi per abitante (tenuto conto del fatto che al Nord c'è un consumo di 230-240 litri per ogni abitante e al Sud di 170-180), che al termine del processo depurativo andrebbero a depositarsi nel fondo del nostro mare, potremmo risolvere quasi definitivamente il problema dell'irrigazione in agricoltura, senza intaccare quelle potenzialità e quella disponibilità di acqua che potrebbe essere finalizzata alla soddisfazione delle esigenze abitative.

Penso, inoltre, che sia molto importante (e ritengo che non venga fatto) porre in essere una strategia tesa a rendere nota a tutto il popolo italiano l'importanza dell'acqua e di un suo utilizzo razionale e intelligente attraverso un piano di propaganda, volto a valorizzarne le qualità.

Quindi, invece che concedere finanziamenti a pioggia agli agricoltori e alle cooperative, ritengo che sarebbe opportuno finanziare tutti gli impianti che servono a razionalizzare l'uso dell'acqua: gli impianti per il risparmio dell'acqua. Tutte le cooperative e gli agricoltori che presentano progetti per l'utilizzo di impianti a goccia e, più in generale, di impianti che servono a risparmiare acqua dovrebbero essere premiati.

In questo, secondo me, al momento dovrebbe consistere l'intervento del nostro Ministero, in collaborazione con gli altri Dicasteri, che non sono tre, ma quattro, perché oltre alle Infrastrutture e all'Ambiente, c'è poi l'Interno, che interviene attraverso la Protezione civile. Quindi, di fatto, un coordinamento c'è e noi ne siamo contenti e vediamo di buon auspicio il coinvolgimento dei Sottosegretari con delega, che finalmente possono partecipare, pari grado, con i Ministri, per cercare di omogeneizzare una politica che possa essere più pregnante e incisiva per il conseguimento di un obiettivo che è un po' di tutti.

IOVENE (*DS-U*). Signor Sottosegretario, intanto condivido l'impressione, la valutazione che ha svolto qui il senatore Dettori poc'anzi. Ho anch'io l'impressione che nella sua relazione, signor Sottosegretario, da un alto non si tenga conto fino in fondo delle drammaticità che in alcune aree del Mezzogiorno sta determinando la crisi idrica, delle cose che venivano riportate poco fa dal senatore Battaglia e di quanto ci ha esposto ieri il senatore Rotondo, rispetto alla situazione siciliana in particolare, dall'altro lato non emerga una valutazione più di carattere strategico.

Non c'è dubbio che noi viviamo oggi, in questa fase, una crisi idrica rilevante, che ha una sua contingenza legata a quanto ci è stato raccontato: la diminuzione delle piogge in questo ultimo anno, i problemi di mancato approvvigionamento, un serie di disfunzioni. Però non c'è dubbio che esiste un problema di fondo, che riguarda l'intero pianeta, ma anche il nostro Paese e in particolare il nostro Mezzogiorno, tanto che da alcuni anni c'è un gruppo di lavoro presso il CNR che sta lavorando proprio sul tema della desertificazione, e in particolare della desertificazione nel Mezzogiorno d'Italia.

Ora, di questo fenomeno non c'è traccia, nella sua comunicazione. Credo – che tra l'altro – e rivolgo in tal senso un invito al Presidente – forse in relazione alla stessa indagine conoscitiva che stiamo svolgendo potrebbe essere utile udire anche il CNR, rispetto al lavoro, alle conclusioni parziali alle quali è arrivato proprio in tema di desertificazione nel nostro Paese.

Voglio inoltre porre una domanda che riguarda uno degli aspetti che è emerso con maggiore frequenza quando si è affrontato il tema delle carenze idriche, soprattutto nei centri urbani: una parte significativa di acqua «buona», da bere, potabile, verrebbe di fatto utilizzata per l'irrigazione. Vorrei dunque sapere se su questo fenomeno ci sono dei dati un po' più precisi e se ci sono politiche che in qualche modo tendano a risparmiare il più possibile tale risorsa, indirizzando l'acqua potabile per usi civili e potabili e individuando contemporaneamente i modi e le forme af-

finché non si sottragga ai cittadini questa risorsa, soprattutto nei momenti più drammatici, fornendo invece l'acqua necessaria, che però può avere caratteristiche anche diverse, per l'irrigazione.

Vorrei sapere se su questo aspetto vi sono iniziative in corso da parte del Governo.

SCARPA BONAZZA BUORA, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Preliminarmente, ringrazio tutti i senatori intervenuti per aver dato vita ad un dibattito che ritengo sicuramente importante. Qualche mese fa vi era stata un'occasione analoga, ma in una sede diversa, presso la Commissione agricoltura di questo ramo del Parlamento.

Credo che, in ogni caso, le azioni che il Ministero sta ponendo in atto per la sua parte e quelle che sta conducendo insieme ad altri Ministeri e alle regioni debbano certo avvalersi – non lo dico per ritualità, ma perché ne sono effettivamente convinto – anche dei contributi del Parlamento e dei senatori, che sono espressione di territori che conoscono perfettamente e che vivono ogni giorno sulla propria pelle in qualità di politici e di amministratori questioni oggettivamente drammatiche.

È per questo motivo che mi scuso con i senatori se forse non mi sono spiegato in maniera adeguata per quanto riguarda l'attenzione che il nostro Ministero e il Governo nel suo complesso stanno attribuendo a questo fenomeno, da un lato, e alla serie di problemi a tale fenomeno connessi, dall'altro lato. Evidentemente avrei fatto meglio ad usare toni più accorati, però non credevo che questa fosse l'occasione idonea ad abbandonarmi a toni da sceneggiata: credo si possa tranquillamente riferire e ragionare in termini il più possibile obiettivi e misurati anche di fronte a fenomeni oggettivamente devastanti.

Confermo ai senatori Dettori e Iovene, ma anche agli altri intervenuti, che la questione acqua – come sicuramente è stato affermato nella seduta di ieri dal ministro Lunardi e come il Presidente e il Vice Presidente del Consiglio, nonché tutti i membri del Governo, vanno ripetendo costantemente – è una priorità, se non «la» priorità di qualsiasi Governo, in questo caso del nostro, visto che ora siamo noi a governare.

Siamo anche consapevoli – però su questo aspetto non voglio soffermarmi più di tanto – che nel momento in cui si governa, per un elementare principio di continuità dell'azione di Governo, ci dobbiamo fare carico di tutti i problemi irrisolti: non mi riferisco però solo ai Governi degli ultimi anni, quelli di centrosinistra, perché da parte mia sarebbe ingeneroso farlo. Problemi e mancate soluzioni si sono stratificati e ingenti risorse sono state spese in modo non coordinato e non efficace, con tutto ciò che ne è conseguito in termini non solo di errate scelte, ma a volte anche di cattiva gestione dei fondi o addirittura di malversazione degli stessi da parte di tutti i Governi precedenti. Si tratta infatti di problemi che sono irrisolti da moltissimi anni.

Tuttavia, vorrei assicurare il senatore Dettori, in modo particolare sul fatto che da parte del Governo questa accentuazione che oggi mi rivolge verrà sicuramente colta, considerato anche che fa parte del nostro pro-



gramma di Governo. Siamo assolutamente consapevoli che non si può fare agricoltura nel Mezzogiorno d'Italia, nelle isole, in buona parte del Centro e talora anche nel Nord senza acqua, ma siamo anche coscienti che ci troviamo di fronte a problemi assolutamente drammatici per la popolazione derivanti dagli usi civili di questa risorsa. Siamo anche assolutamente consapevoli che la scelta adottata a suo tempo dalla citata «legge Galli», che attribuisce il primo posto della scala delle priorità agli usi civili e, in secondo luogo, agli usi agricoli e irrigui, sembra assolutamente logica.

In questo modo cerco di fornire una risposta al senatore Iovene, rinviando le altre risposte a dati che sicuramente fornirò già nella giornata di oggi a questa Commissione. Si tratta di elementi già tutti disponibili, fornitimi non solo dagli uffici competenti del Ministero, ma anche da parte dell'INEA che, come dicevo nel mio intervento introduttivo, ha una funzione di monitoraggio continuo e costante per la raccolta dei dati che poi ci vengono trasmessi.

Se però c'era bisogno di una riconsiderazione e di una riproposizione di questa problematica da parte del Governo, allora vi dico con il mio tono abituale (che mi rendo conto non è un tono «anema e core», è forse un po' troppo britannico, ma in questo caso vi assicuro accorato, per quanto mi è possibile), che l'Esecutivo è assolutamente convinto che non si possa immaginare l'agricoltura, ma nemmeno la convivenza civile e qualsiasi altra attività economica nel Mezzogiorno d'Italia, senz'acqua.

Senatore Dettori, il fatto poi che siano a disposizione del Ministero circa 250 miliardi di lire, più altri 100 che non solo auspichiamo e ci auguriamo, ma che siamo certi verranno previsti in occasione della prossima riunione del CIPE, che orientativamente ci potrebbero portare alla cifra complessiva di circa 350-400 miliardi di lire, va riferito solo e unicamente all'azione specifica che svolge da solo il Ministero per le politiche agricole e forestali per la parte delle proprie competenze. Non vorrei che si confondesse questo dato, ovviamente limitato, con l'azione più completa e concertata cui facevamo riferimento io stesso ed altri autorevoli intervenuti in relazione all'azione del Governo e di altre istituzioni locali con una dotazione finanziaria (che non sono in grado di valutare se sia sufficiente, perché ovviamente faccio il Sottosegretario all'agricoltura, non sono un tecnico di problemi idrici o idraulici) correlata ai 9.000 miliardi stanziati con la legge Obiettivo, che mi sembra possa essere considerato un intervento assolutamente cospicuo, specie tenendo conto della situazione finanziaria del Paese, che non è certamente brillante. Naturalmente, non intendo avventurarmi in questa sede a ricostruire il percorso che ha portato ad una situazione finanziaria così disastrosa o poco brillante.

Comunque, mi rendo conto che ci troviamo di fronte a risorse limitate per un Ministero che – voglio ricordare – è stato messo in discussione più volte, poiché – in nome di un malinteso autonomismo o federalismo – si è cercato in passato reiteratamente di abolirlo e che invece noi riteniamo svolga una fondamentale funzione di indirizzo e di coordinamento dell'azione regionale, un momento di raccordo forte fra le regioni, indipendentemente da chi le governa in questo momento, aspetto per noi as-

solamente irrilevante. Tanto per essere chiari, per noi è assolutamente ininfluyente che le regioni siano governate dal centrodestra o dal centrosinistra: con tutte intratteniamo ottimi rapporti di eccellente collaborazione e vogliamo anzi migliorarli ancora, anche alla luce delle modifiche intervenute appunto con la modifica del Titolo V della Costituzione. Però è necessario che esista una funzione di raccordo, di indirizzo e anche parzialmente di spesa da parte di un Ministero, certamente snellito e sburocratizzato: ci vorranno anni – ce ne rendiamo conto tutti – perché ciò si realizzi, soprattutto affinché il dialogo con le regioni, ma anche il lavoro coordinato con gli altri Ministeri, possa produrre effettivamente dei risultati.

Procedo brevemente a fornire risposte anche agli altri senatori intervenuti.

Non confondiamo i 350 o 400 miliardi del Ministero delle politiche agricole con l'intera azione sull'infrastrutturazione idrica che il Governo sta svolgendo attraverso la legge obiettivo: sarebbe un grave errore confondere questi due dati, queste due cifre, come ho già detto.

Lei ha perfettamente ragione, senatore Dettori, circa la necessità di predisporre un piano di emergenza e una *task force*, e infatti ci stiamo muovendo proprio in questa direzione.

Ringrazio il senatore Zappacosta, che rileva non solo errori strategici e gestionali del passato (tra l'altro in modo molto pacato e sereno, mi pare), ma intravede anche il rischio di una «libanizzazione» – mi sono appuntato questo termine efficace –, rischio che effettivamente si può presentare, si è presentato in passato e si presenta tuttora di fronte ad un inflazionamento di competenze, che pure ritengo vada considerato. Con questo non voglio assolutamente sostenere che debbano essere ridotte le competenze delle regioni, ci mancherebbe altro: credo che in quest'Aula siamo tutti regionalisti. Né ritengo debbano essere compresse le competenze degli enti locali e dei comuni, o che debbano essere distrutti, tanto per essere chiari, i consorzi di bonifica. Sono invece convinto che i consorzi di bonifica, che funzionano molto bene in certe parti d'Italia, in altre parti effettivamente debbano essere un po' «rivisti e corretti», amministrati in modo più dinamico e imprenditoriale, pur sapendo che svolgono una funzione pubblica, ma forse meno politicizzata o addirittura clientelare, rispetto a situazioni che, magari in modo puntiforme, si verificano in certe parti del Paese. La soluzione non consiste certo nell'abolizione dei consorzi di bonifica, come sappiamo qualcuno vorrebbe fare: semmai è quella di andarli a rivisitare profondamente, valorizzandone le funzioni di braccio operativo per le regioni, per l'effettuazione di tutta una serie di interventi che effettivamente spettano ad esse.

Il ministro Lunardi ha parlato di «Agenzia per l'acqua»; ne prendo atto: mi sembra una proposta interessante.

Il senatore Zappacosta si è riferito ad un Ministero, ad un dipartimento o comunque ad una struttura accentrata, con un Corpo nazionale delle acque. Ne prendo atto. Certo, sia dal ministro Lunardi che dal senatore Zappacosta (ma credo anche da parte di tutti gli altri intervenuti) si rileva in modo forte e pressante l'esigenza di superare il frazionamento,

senza ostacolare il processo di *devolution* o meglio di federalizzazione o molto più semplicemente di decentramento, che il nostro Paese vuole assolutamente attuare.

Il senatore Zappacosta sostiene che la rete idrico-fognaria è obsoleta: sono perfettamente d'accordo. Credo che l'azione che dovrà svolgere soprattutto il nostro Ministero per la piccola parte ad esso demandata è di intervenire con le risorse a disposizione, richiedendo con forza (compatibilmente con le disponibilità finanziarie – molto limitate, ripeto, del Ministero dell'economia e delle finanze), anche in vista della prossima legge finanziaria, maggiori risorse finanziarie per intervenire pesantemente sulla rete infrastrutturale per la distribuzione della risorsa acqua. Questa è un'azione che intendiamo svolgere fino in fondo, anche e soprattutto sulla base delle indicazioni che vorremmo ci pervenissero da tutte le regioni, ma rilevo – ripeto – che non tutte le regioni ci hanno sinora risposto. Io stesso in quanto Sottosegretario delegato, ma anche il ministro Alemanno, ho riunito in più di un'occasione le regioni. Ho un rapporto di collaborazione straordinariamente buono con il coordinatore degli assessori regionali all'agricoltura, onorevole Nicola Marmo – ci sentiamo praticamente tutte le settimane –, con il quale abbiamo avuto la possibilità di ottenere dati ed anche di stabilire forme di collaborazione o accordi di programma. Ricordo un accordo che abbiamo sottoscritto negli scorsi mesi tra Ministero delle politiche agricole e forestali, Agensud e regione Puglia per l'effettuazione di alcuni interventi (sbloccando fondi Agensud) per Capitanata che, come saprete, vive una situazione assolutamente drammatica, analoga a quella esistente in certe aree della Sicilia; ciò ha dato la possibilità di effettuare dei primi interventi, che naturalmente non pretendono di essere risolutivi o strutturali, ma sono appunto di tipo emergenziale: quelli, appunto, che si possono porre in essere con risorse limitate attraverso accordi di programma.

Il senatore Manfredi propone di riordinare le gestioni dei consorzi di bonifica, e non solo, di tutti gli enti che si occupano d'acqua a tutti i livelli. Sono assolutamente in linea con lui. Come Ministero – siamo sempre pronti a cambiare idea, se ci viene dimostrato che stiamo sbagliando: i dissalatori credo siano una risorsa importante da utilizzare per l'approvvigionamento di acqua per usi civili; riteniamo però che pensare di risolvere i problemi della crisi idrica per quanto riguarda i problemi agricoli coi dissalatori potrebbe non essere la soluzione più adatta. Sicuramente è una delle vie maestre, uno degli aspetti da curare, su cui il Governo vuole investire per l'approvvigionamento idrico di grandi città del Mezzogiorno – e della Sicilia, in modo particolare, – che si trovano di fronte a situazioni drammatiche e che possono dare vita — come fanno ogni anno – a problemi anche di ordine pubblico, che poi sono difficilmente componibili.

Si propone di ricostruire quanto fu speso dai Governi precedenti. Certo, questa azione di ricostruzione dovrebbe essere fatta. Qui mi si consenta l'unica battuta che mi sento di fare in questa sede. Il nostro è il Governo del «fare» e non del «dire», almeno questo è quanto intendiamo fare: per l'appunto, «fare». Credo che invece un'azione di ricostruzione

di quanto fu speso dai Governi precedenti, bene o male, è opportuno venga fatta da un'indagine conoscitiva, da una Commissione come la vostra che sta lavorando su questo tema.

Il senatore Manfredi propone anche una rivisitazione della legge n. 185 del 1992. È giusto e lo condivido in pieno. Effettivamente non si tratta di eventi straordinari, ma assolutamente prevedibili, data la situazione di modificazione del clima, come veniva giustamente rilevato dal senatore Iovene, e quindi del rischio di desertificazione, anzi della sicura desertificazione che vi sarà, se non porremo in atto azioni mirate, concertate, coordinate per combattere questo fenomeno.

Sicuramente, quindi, la crisi idrica di qualche bacino agricolo non è un evento calamitoso non programmabile. Certo, non è programmabile che avvenga quel certo anno, ma sostanzialmente, purtroppo, è prevedibile.

Oggi come oggi, però, modificare la legge n. 185 senza aver creato queste opere, e senza aver adeguato la rete di distribuzione della risorsa idrica, vorrebbe dire privare il singolo agricoltore di un minimo di rete di sicurezza e di protezione che ci sembra assolutamente indispensabile. Dobbiamo poi considerare che il più delle volte ci troviamo di fronte a piccoli e a piccolissimi agricoltori che hanno superfici di coltivazione molto limitate, che producono redditi assolutamente limitati, messi a rischio anche da una riforma della politica agricola comunitaria che certamente non aiuta, anche se stiamo combattendo per modificarla a nostro vantaggio, l'agricoltura del nostro Paese, e del nostro Mezzogiorno in modo particolare. Credo che togliere di mezzo repentinamente questa rete di protezione potrebbe rivelarsi uno strumento iniquo.

Ho capito perfettamente lo spirito del suo intervento. Lei, senatore, ci invita a prendere per tempo in esame e a ragionare su una rivisitazione profonda della legge n. 185. Tra l'altro, proprio il Senato della Repubblica per primo, un anno e mezzo fa, decise di orientarci verso forme assicurative e polizze multirischio che potessero assicurare rispetto ai più diversi eventi calamitosi e non solo, anche dalle fluttuazioni di mercato; vi potrebbe essere la partecipazione finanziaria di sostegno a queste polizze multirischio da parte dello Stato, come effettivamente avviene in molte parti del mondo, in particolar modo negli Stati Uniti d'America.

La legge n. 185 va rivisitata. Iniziamo a farlo, ma prima realizziamo quello che è possibile.

Il senatore Antonio Battaglia ha fatto riferimento alla diga di Rosamarina, in provincia di Palermo. Il problema mi è noto; non credo proprio che il Ministero debba partecipare alla realizzazione di un potabilizzatore.

Per quanto riguarda il riutilizzo delle acque reflue, il senatore Antonio Battaglia ha perfettamente ragione. Credo di averlo riportato nella succinta relazione che ho svolto. Anche qui mi si consenta di dire che è stato proprio il Ministro a voler istituire un tavolo presso il Ministero dell'ambiente. Ricordo che mi recai personalmente presso quel Dicastero, insieme al direttore generale dell'epoca, dottor Vincenzo Pilo, attualmente capo del primo dipartimento del nostro Ministero. Ricordo che parlammo con il Sottosegretario all'ambiente, onorevole Martusciello, e con il direttore

generale; in quella riunione, che risale ormai a molti mesi fa, avviammo un tavolo tecnico che ha portato alla definizione di questo decreto interministeriale per le acque reflue, che ha definito i parametri per poter utilizzare tali acque in funzione dei diversi usi agricoli. Tale decreto andrà sottoposto alla Conferenza Stato-regioni quasi sicuramente nella riunione che si terrà nella giornata di domani. Quindi, mi pare che i tempi siano congrui. Del resto il problema delle acque reflue non è nuovo: appena ci siamo insediati abbiamo voluto risolverlo e direi che ci stiamo riuscendo.

Anche l'idea di un possibile finanziamento di agricoltori che presentino progetti di riutilizzo è da valutare, in quanto sicuramente molto importante e suggestiva. Naturalmente, va ipotizzato il finanziamento diretto di agricoltori, di fronte a futuribili programmi e intelligenti progetti di riutilizzo e di economia delle acque, tenendo conto delle compatibilità europee, da un lato, e del livello istituzionale indicato, che non può che essere quello delle regioni, considerate le loro competenze in materia di agricoltura.

Per quanto riguarda il quesito posto dal senatore Dettori sulla regione Sardegna, ho ricevuto nel frattempo dagli Uffici del Ministero una risposta devastante. La regione in questione non ha ricevuto alcun fondo, perché non ha chiesto alcun intervento e quindi non poteva essere destinataria di alcunché. Mi riferisco al periodo 2001-2002.

Ringrazio i senatori per gli interventi svolti.

**PRESIDENTE.** Ringrazio l'onorevole Scarpa Bonazza Buora per la sua esaustiva e puntuale replica rispetto alle questioni poste dai colleghi, questioni che probabilmente ci accompagneranno negli anni a venire, come, ad esempio, il problema delle perdite delle reti irrigue per evaporazione, che si è «sedimentato» nella rete della distribuzione della risorsa idrica.

Esistono anche problemi rispetto alle ingenti risorse finanziarie richieste dagli ambiti territoriali ottimali (ATO), che sono arrivati al punto di chiedere 100.000 miliardi di investimenti, probabilmente sovrastimati del doppio. C'è comunque la necessità di intervenire anche in questo settore.

Occorre inoltre dare attuazione alla legge n. 36 del 1994, la cosiddetta «legge Galli», semmai rivedendone alcuni aspetti.

Bisogna anche fare in modo, rispetto ai 175 miliardi di metri cubi di risorse idriche rinnovabili che abbiamo in Italia ogni anno, di incrementare le risorse idriche effettivamente utilizzabili, perché per ora di questi 175 miliardi di metri cubi è possibile utilizzare solo 52 miliardi: l'obiettivo consisterebbe nell'arrivare a poter utilizzare almeno 60-70 miliardi di metri cubi.

Dobbiamo anche sottolineare che solo il 30 per cento della popolazione delle regioni meridionali ha un approvvigionamento idrico sufficiente: è una delle questioni nazionali che dovrà essere affrontata.

Non a caso abbiamo ritenuto di programmare questa indagine conoscitiva che, come è emerso anche dall'intervento del senatore Manfredi (e sul punto sono pienamente d'accordo), dovrà anche acquisire tutti quei dati che riguardano gli investimenti e la spesa complessiva che è stata sostenuta negli ultimi decenni in relazione alle risorse idriche e alla loro gestione.

Dichiaro conclusa l'audizione e rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,50.*



